OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 183 LUGLIO-AGOSTO 2016 •

IL MONDO CHE C'È

E' un mondo sbagliato quello che nega la realtà e le speranze di tanti esseri umani a tornare finalmente liberi dopo aver sofferto vessazioni e lutti nei loro paesi.
Quel mondo che ha paura e si ostina a non capire il bisogno dell'altro a non accogliere il grido disperato d'aiuto di chi ha bisogno di vivere in pace per sé e la sua famiglia.
Un mondo sbagliato quello che ragiona solo a livello di economia e sfrutta agendo in questo modo
LE LORO GUERRE I NOSTRI MORTI
Quello che ha dimenticato la solidarietà e spinge all'indifferenza, alla disgregazione dei sentimenti.
Il mondo imperniato sull'avere per essere, il mio è mio se ci provi a toccarlo, ti elimino!
Prende il sopravvento l'onda fascista mai estinta e alimenta il razzismo sociale, l'appartenenza etnica, religiosa o nazionale. E' la maggioranza di noi che questo mondo non lo vuole e lo subisce quotidianamente, ALZIAMO LA VOCE E CREIAMO IL CAMBIAMENTO siamo ancora in tempo a fermare questa pericolosa deriva manovrata da pochi.

Roberto Pelozzi



*Ogni diffusore di FUORI BINARIO deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANTO.*
*IL GIORNALE **HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 0.90 CENTESIMI**, con questi contribuisce alle spese di stampa e redazione.*
*Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di denaro.*



per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135, giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S. Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO: Informazioni immigrati, da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30. Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30 V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./ fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via L. Giordano, N4 Firenze, sportello casa Martedì dalle 16 alle 19

SPAZIO INTERMEDIO: per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà. Via dell'Agnolo, 5. tel 055 284823 orari martedì 13.30-16.00; giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano: Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE CONSULTORIO FAMILIARE: Via Villani 21a Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35 Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS": Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182 (informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA "IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. o55 30609270 fax055 30609251 (riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19 Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2 (Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 - donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 - donne extracomunitarie con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA: Ragazze madri in difficoltà - Chiesa di S.Lorenzo - Tel.055 291516.

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove: Stazione di CAMPO DI MARTE

- LUNEDÌ ore20.30 Misericordia Lastra a Signa ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ ore21.00 Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00 Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ ore21.00 Ronda della Carità ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ ore21.00 Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO ore19.30 Comunità di S. Egidio
- DOMENICA ore21.30 Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS. Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960. Orario: 15 - 18.

AMBULATORIO: c/o Albergo Popolare Via della Chiesa, 66 Ven. 8 - 10.

PRONTO SALUTE: per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO: centro d'ascolto, distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione. Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8, lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE: V. della Fonderia 81 Tel 055 229188 ascolto, Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina; vestiario e docce Mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI: V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHI A SANTA MARIA AL PIGNONE: P.zza S. M. al Pignone, 1 mercoledì dalle 9 alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO FIORETTA MAZZEI: Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE "G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 - (alfabetizzazione, recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO: V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI: Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533. Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

ASS. VOLONTARIATO CARITAS ONLUS via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Lucia.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stanislava, Stefano Galdiero, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
--
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a: Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1 ***- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000***, oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a: Associazione Periferie al Centro - Via del Leone 76, ***- causale "adesione all'Associazione"***
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì 15-19.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: redazione.fuoribinario

La Bacheca di Fuori Binario

IL SENZATETTO E LA ROSA

Scrive un'amica, infaticabile animatrice di Fuori Binario, giornale fiorentino venduto dai senza fissa dimora. E' andata in piazza Santa Maria Novella, a Firenze, una piazza a ridosso della stazione e tenuta meglio di molte altre (ci sono alberghi di lusso, questo fa la differenza...). Ha incontrato una sua vecchia conoscenza, una signora che vive per strada. Ci ha preso un gelato insieme e "mentre se lo godeva", le ha detto: ***"chissà se quelli che hanno tante comodità sanno godersi anche questa piazza così fiorita di rose? Sai, io mi siedo sulle panchine dove sento quelle con più profumo"****.*

Prendiamo questo piccolo episodio come un invito a godersi le rose, quello che abbiamo, e ad ascoltare coloro a cui spesso neghiamo anche uno sguardo.

Niccolò Rinaldi



foto: Mariapia Passigli

.....L'ALTALENA

..."C'era una volta...
..... un innocente sulla giostra della vita...
e una sinistra oscillante e ossessiva
Antica ALTALENA CHE MI RESE LA VITA IMPOSSIBILE
praticamente INVIVIBILE
...a volte SU...a volte giù
un ALTALENA che mi lasciava senza fiato

....Dondola un legnetto stanco e consumato
fu lui l'amico caro dall'infanzia
suvvia in veloci e dolci giravolte
fra grida di bimbi e madri disperate
e stralunati baldi giovani inesperti
nel valzer della vita volteggiando
ma poi la sera tutti se ne vanno
rimane il parco nudo freddo e desolato
e cessa il dondolare dell'anima tua
che ingrati disprezzaron la mia compagnia
ma ormai sei vecchio e stanco caro il mio legnetto amato
e fu così che ti fermasti immobile tirando il fiato.

tua VANESSA JHONS .....



Sisina

Ciao Laura

Un aleggiare di foglie fluorescenti.
Un saltellare senza più ritornare
Perché Laura?
Perché mi hai lasciato
Spendevi per spendere tutti quei soldi
In cocaina e eroina,
per morire in carcere
e non essere più te stessa.
Non ragionavi più
Eri tutta fatta di plastica
Il tuo vero viso
Non si sa come era.
Anche gli occhi ...
portavi le lenti da vista colorate
Passando... passavi
Da un uomo all'altro
Da una donna all'altra
Non sapevo più chi tu fossi
Quando avevamo cinque anni
Eri buffa
Perché avevi le mani di burro
Tutto ti cascava tra le mani
Stavi sempre in mezzo alla cucina
con le cameriere
La maturità magistrale
la dovesti fare a Catania, pagando...
Eri talmente distratta
Partivi e non tornavi
I tuoi pensieri non si raccoglievano mai
E a trent'anni tu mi dicesti
Quando ci vedemmo sul tuo lavoro
Dove facevi la menomata guardando
le opere degli altri
Per non farle toccare
Custode
E mi dicesti se va avanti così
Mi do alle droghe
Tu mi lasciasti sorpresa
Che tu lo dicessi ridendo
Una vita buttata nel cesso
O Laurina mi manchi sempre.

Sisina



Via Gioberti 5r (lato p.zza Alberti)
orario 10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.30
lunedi mattina chiuso
LA BOTTEGA CERCA ARTIGIANI
DEL RICICLO, VENITE A TROVARCI !

Puoi donare a FUORI BINARIO il 5 X MILLE
Codice Fiscale: 94051000480

Un altro omicidio tra le sbarre di Sollicciano

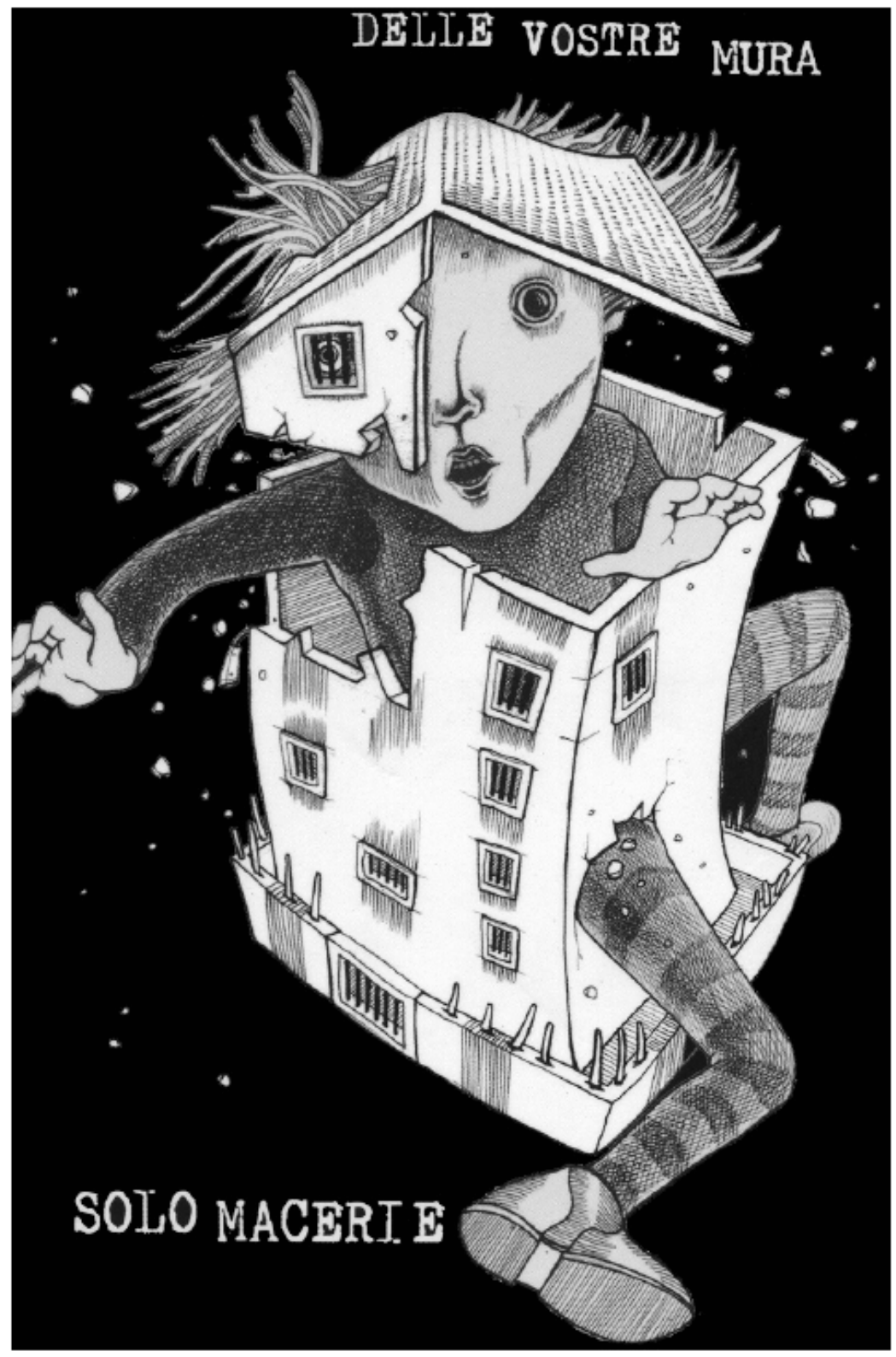
14/07/2016

A solo qualche settimana dal suicidio di Giuseppe, dobbiamo registrare un nuovo caso di suicidio dentro il carcere di Sollicciano. Una persona trans, che aveva chiesto di andare al "Transito" per un eccesso di conflitti all'interno della sezione, si è tolto la vita. I segnali c'erano tutti. G. si era rifugiata nel silenzio, non reggeva più le condizioni del carcere, che in estate diventano ancora più intollerabili. La domanda è sempre la stessa: come mai persone poste sotto la custodia dello Stato arrivano a commettere atti di autolesionismo fino al togliersi la vita? Ed ancora ci chiediamo il senso di un reparto che si chiama TRANSITO, dal latino "transire", passaggio. In realtà un reparto punitivo, in cui non sono chiare le modalità di gestione, dove non esiste personale specializzato per far fronte a persone in estrema difficoltà, che lì trovano una cella singola, dove mettere in atto programmi di morte. Si può ancora assistere in silenzio a tutto questo? Noi pensiamo proprio di No.

Associazione Pantagruel onlus,
Associazione per i diritti dei detenuti

Vi allego un comunicato stampa che mi è stato fornito dalle detenute. E' stato oscurato il nominativo della persona per ragioni di privacy. Il comunicato mi pare che parli chiaro, rispetto ad una inadempienza grave che si è verificata il 26 giugno u.s.. Devo comunque commentare che ciò che succede in carcere è originale e allo stesso tempo ripetitivo, non dando nessun segno di cambiamento, infatti tre ragazze per le loro proteste, hanno ricevuto un provvedimento disciplinare, che consiste nell'esclusione per 15 gg. dalle attività in comune, senza ricevere nessuna spiegazione sulle motivazioni. Mi immagino comunque che abbiano protestato più di altre rispetto a ciò che era successo: la mancanza di agenti per un periodo molto lungo in un momento di sicura emergenza, visto che una ragazza aveva compiuto un atto di autolesionismo e molte celle erano chiuse; tenendo conto inoltre che altre 4 ragazze si sono fatte visitare e le sono state riscontrate contusioni con prognosi di 2 o 3 giorni. Quando si è detenuti e si protesta si viene puniti, non si cerca di capire le ragioni della protesta in primo luogo e non si riflette sull'accaduto. A questo punto auspichiamo che in tempi brevi si conoscano le motivazioni dell'assenza del personale in sezione, poiché questo genera insicurezza nei detenuti e se la ricostruzione del fatto descritto dalle ragazze corrisponderà, vediamo quali provvedimenti saranno adottati.
Invierò il presente comunicato anche al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze

Garante dei detenuti di Sollicciano Eros Cruccolini



Sollicciano 27 06 2016
oggetto: ***reclamo sezione giudiziaria femminile in riferimento ai fatti accaduti il 26 06 2016 in tale sezione.***

La sezione giudiziaria femminile denuncia, che in data 26 06 2016, a seguito di un problema che l'agente di sezione ha avuto con una detenuta di cui si omette il nome, poiché voleva farsi consegnare la macchinetta con la quale si stava facendo un tatuaggio ma non riusciva a gestire la situazione, che è completamente degenerata perché l'agente di sezione supportata da altre agenti e capoposto, hanno deciso di chiudere la sezione alle ore 15 senza darci alcuna spiegazione e lasciando inspiegabilmente aperte le celle n.15 n.20 e n.21 (il cellone) lasciando così di conseguenza la detenuta non citata e che nel frattempo si era tagliata tutta sanguinante e abbandonata ne corridoio di sezione. Mentre le ore scorrevano molte detenute gridavano aiuto e chiedevano assistenza alle agenti che invece avevano abbandonato completamente la sezione e questo lo possiamo dire con certezza perché appunto nonostante fossimo chiuse alcune compagne erano rimaste aperte.
Alle 18 circa sono arrivati improvvisamente gli agenti maschili, in supporto a quelli femminili che hanno chiuso coattamente e con violenza anche il secondo blindo schiacciando le braccia e le mani fra i due blindi, delle detenute che chiedevano assistenza. Tutto questo lo riteniamo atteggiamento molto violento e senza giustificazione, poiché le detenute non avevano commesso nessun fatto. Queste persone sono state visitate in tarda serata

[seguono firme a calce]



Terza laurea fra le sbarre per Carmelo Musumeci, un uomo ombra

Siete proprio come vi vogliono i padroni: servi, chiusi e sottomessi. Se il padrone conosce 1000 parole e tu ne conosci solo 100 sei destinato ad essere sempre servo. *(Don Lorenzo Milani)*

Chi vuole leggere o scaricare integralmente la mia tesi lo può fare nel sito: www.carmelomusumeci.com (in Home Page, in fondo nella parte della Biografia, ci sono le tre Tesi di Laurea, tutte scaricabili)

Carmelo Musumeci, Carcere di Padova 2016



COMUNICATO DI ACAD-ONLUS SULLA SENTENZA PER LA MORTE DI RICCARDO MAGHERINI

E' stato riconosciuto un omicidio, questo è il punto di partenza dopo il processo di primo grado.

Tra lacrime liberatorie e di rabbia, dopo oltre un anno e mezzo di udienze, dopo menzogne e inganni, dopo insabbiamenti e dimenticanze, dopo il fango gettato su Riccardo e la sua famiglia, dopo intimidazioni e coperture: lo Stato italiano riconosce, con una leggerezza imbarazzante data da pene ridicole, che Riccardo Magherini non è morto da solo.

Le condanne sono risibili: 7 mesi e 8 mesi con sospensione della pena che garantirà loro neanche un giorno di galera, 7-8 mesi che allo Stato italiano evidentemente bastano per riconoscere un omicidio quando a commetterlo sono le forze dell'ordine.

Dopo poco più di mezz'ora di camera di consiglio la giudice Bilosi pronuncia la sentenza per la morte di Riccardo:

dichiara COLPEVOLI Della Porta, Castellano e Corni, in quanto responsabili del reato di omicidio colposo, in cooperazione colposa, "per aver concorso a determinare la morte di Riccardo Magherini avvenuta il 3 marzo 2014 per arresto cardiorespiratorio per intossicazione acuta da cocaina associata ad un meccanismo asfittico".

E CONDANNA, CON IL BENEFICIO DI SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA, Della Porta e Castellano a 7 mesi di reclusione, Corni a 8 mesi.

Lo stesso Corni è stato assolto dall' accusa di percosse per difetto di querela (in quanto nell'assurdità del nostro codice penale, solamente Riccardo avrebbe potuto denunciare le percosse, non parti terze come in questo caso i familiari e ACAD).

Ascenzi addirittura assolto per non aver commesso il fatto.

Fortunatamente assolte le due volontarie della CRI, Matta e Mitrea.

Condanna inoltre Della Porta, Castellano e Corni al pagamento delle spese processuali (che in teoria dovrebbero pagare loro, ma generalmente interviene il Ministero attingendo dalle nostre tasse, come nel caso Aldrovandi ad esempio), al risarcimento del danno in favore delle parti civili da definirsi in sede Civile, e al pagamento del 30% delle spese di giudizio mentre il restante 70% verrà compensato tra le parti.

E’ giustizia quando la vita di un uomo per le istituzioni vale così poco?

C’è amarezza e rabbia per l’ennesima dimostrazione che la giustizia di questo paese sia direttamente proporzionale alla sua vera identità, all’identità di uno Stato ingiusto, che anche in queste sedi fa emergere tutte le proprie contraddizioni.

Ma c’è una condanna, e non era scontato, c’è una condanna che più che simbolica ci sembra un tentativo strumentale per salvare l'attendibilità di un sistema giudiziario che generalmente tende alla totale assoluzione delle divise coinvolte, c’è una condanna emblematica più che reale, strumentale a salvare la credibilità dello Stato stesso, ma c’è una condanna che, anche se ridicola, riconosce tre dei quattro responsabili della morte di Riky come assassini.

Una sentenza comunque simbolicamente importante, dopo le tante troppe volte in cui ci siamo trovati di fronte a totali assoluzioni.

Resta la voglia di continuare al fianco della famiglia Magherini questa lotta fuori e dentro i tribunali, una lotta che, oltre al far emergere la verità sulle colpevolezze individuali delle divise coinvolte, significa per noi denunciare le responsabilità del sistema che genera e garantisce tutto questo.

-La vera condanna è stata data a tutti quelli che volevano bene a Riccardo con “un ergastolo” nel non poterlo rivedere più.-

La Verità la sappiamo, rimane scritta nel vuoto che ha lasciato Riky, nel dolore dei familiari, nell'impegno di chi non ha mai smesso di lottare in questi due anni lunghissimi.

Per noi, la vita di Riccardo, valeva molto di più.

ACAD-Onlus

LA RESISTENZA NELLA DIFFERENZA

Gesti definiti strani, anomali
guidati comunque da menti
che lavorano in maniera diversa,
ma lavorano.
Parole ripetute, urlate, storpiate
fuori luogo, ma di quale luogo?
Forse ripetitive,
copie di ragionamenti chiamati normali,
non esprimono niente,
stabiliscono solo dei tempi,
degli stati d'animo.
Tutto frutto di menti solo diverse
deboli perché non capite,
non condivise,
non uguali alle altre;
ognuna però capace,
nella loro logica diversa,
di salvaguardare il proprio essere.

C'è un calabrone che fa brusio,
da noia?
No, fa parte del mondo...
però facesse meno rumore...

E' più normale ragionare diversamente
e non essere capiti,
o non ragionare,
immagazzinare ciecamente la normalità
e andare a riempire
la massa fedele e obbediente?

E' più utile alla crescita mentale dell'uomo
seguire canali ed esigenze diverse da quelle comuni,
o seguire e farsi intossicare
dall'onda culturale dominante
senza opporre nessun gesto
per diversificarla?

Mi dondolo su me stesso,
avanti e indietro,
non trovo pace,
è l'unico equilibrio che ho...

Chi non ragiona come gli altri viene messo da parte,
chi non ragiona e segue gli altri
domina il mondo,
rappresenta la democrazia,
forma la massa obbediente
che decide per tutti.

Arricchire e difendere il diverso
può essere la crescita della civiltà,
del vivere insieme nel mondo,
dell'allargare il modo di vedere il mondo.

Aaaaahhhh!!!!

Ha un senso tutto ciò?
Chissà, forse sono cose dette
una sopra l'altra,
forse sono folli,
potrebbero essere dette,
buttate là,
in un centro per gente,
fuori di testa,
che parla in maniera strana,
fa gesti strani,
dice parole strane.

Marce, Luglio 2016

GLI EFFETTI DELLA VIOLENZA SUI BAMBINI

I bambini possono essere colpiti in vari modi dalla violenza domestica. Oltre che subire loro stessi abusi diretti all'interno della propria famiglia, possono vivere una situazione di "violenza assistita intra-familiare": assistere o essere a conoscenza di violenze o maltrattamenti, fisici o psicologici, perpetrati da un membro della famiglia su un altro. La maggior parte delle aggressioni subite dalle donne si verifica infatti in presenza dei figli.

Una donna vittima di violenza domestica cerca naturalmente di proteggere i propri figli sperando che non siano consapevoli di ciò che sta accadendo. **Purtroppo i bambini si accorgono degli abusi in molti modi e i loro livelli di consapevolezza sono molto più alti di quanto possiamo pensare:** è impossibile riuscire a nascondere loro certe cose. Soprattutto, è fondamentale capire che anche se si fa del proprio meglio per nasconderlo ai propri figli, il fatto che i bambini non assistano direttamente a liti o violenze non significa che queste non abbiano un effetto su di loro: sono estremamente sensibili e recettivi rispetto al modo di interagire e relazionarsi anche se non si trovano di fronte ad una situazione di violenza esplicita.

I bambini dipendono dagli adulti, per loro è fondamentale sentirsi accolti, accuditi e protetti; quando la loro stessa casa non è un posto sicuro, viene a mancare un punto di riferimento estremamente significativo ed è molto difficile per un bambino capirne le ragioni. Le prime emozioni possono essere di paura e rabbia accompagnate da reazioni come ansia e depressione, problemi nel sonno, disturbi dell'alimentazione o altri sintomi fisici, comportamenti aggressivi e antisociali. Nella mente del/la bambino/a può prendere corpo l'idea che la responsabilità e la colpa di quello che accade sia sua, pur di provare a spiegarsi o giustificare il comportamento di un adulto nel quale ripone tutta la sua fiducia.

La verità è che in molti casi in cui un genitore è vittima di abusi, anche i bambini lo sono. **È importante dunque ascoltarli quando questi cercano di parlarci di questo genere di episodi, mantenendo un atteggiamento calmo ed equilibrato che dia loro sicurezza, nonostante il racconto ci possa sconvolgere**. Sottolineare il loro coraggio, rassicurarli e ribadire più volte che non sono responsabili o colpevoli di quello che sta accadendo li aiuterà molto.

Dunque, considerando quanto sia importante per il bambino o la bambina poter parlare di quello che sta succedendo, **è determinante che l'adulto per primo non si nasconda dietro al silenzio negando che ci sia qualcosa che non va**. Parlate con i vostri figli, ascoltateli, ricordando che spesso loro possono scegliere canali alternativi per comunicare con voi ed esprimere paure e bisogni, come forme di scrittura e disegni. **Nel confrontarvi con loro e nel rassicurarli abbiate però cura di non sminuire il problema facendo promesse sul futuro che sapete di non poter mantenere:** questo potrebbe confonderli ancora di più sentendo di non potersi fidare di voi.

Esprimere la rabbia in maniera violenta è un comportamento che viene appreso e non ereditato. Vivere in una famiglia segnata da abusi crea un ambiente di apprendimento negativo in cui i bambini possono imparare ad esprimere la propria rabbia gridando insulti o picchiando.

SE DECIDI DI ANDARE VIA

Aggiorna il più possibile i tuoi figli sull'evolversi della situazione e su possibili programmi di trasferimento a meno che una situazione di estrema emergenza non te lo permetta per mancanza di tempo. Spiegagli che state andando in un posto sicuro e che, se il livello di violenza è molto alto, purtroppo c'è la possibilità di non poter vedere amici o persone che facevano parte della loro quotidianità.

Molto spesso la fine di una relazione violenta implica la contesa dei figli come forma di ricatto. Questo tipo di situazione è nociva per i bambini e sottopone le donne ad uno stress continuo per la possibilità di perderne l'affidamento. Anche in questo caso la cosa migliore è rimanere lucide e rivolgersi a persone competenti, nessuno è interessato a punirvi togliendovi i figli.

Le situazioni che si presentano più frequentemente sono :

- c'è un accordo informale con il partner rispetto agli incontri con i figli e al mantenimento.
- vuoi sporgere denuncia per maltrattamenti in famiglia e su minori e determinare le condizioni di affidamento.
- il partner minaccia di o fa un esposto alle autorità per sottrazione di minore, e/o richiede alle autorità di intervenire per avere garantito il ruolo paterno.

Negli ultimi due casi quindi ci sarà probabilmente un intervento delle autorità (assistenti sociali e tribunale dei minori) per stabilire le condizioni su come entrambi dobbiate gestire la crescita dei figli.

Questo non ti deve spaventare perché non sono interventi volti a mettere in discussione le tue capacità di essere madre.
In qualunque caso, questi sono situazioni tipo ma non esaustive della realtà in cui potresti trovarti.



Disegno di: Elisa Patrissi

Note

C. Roccia, Violenza diretta e violenza indiretta sui bambini. Il punto di vista psicologico e psicoterapeutico, http://www.psychomedia.it/pm/answer/abuse/roccia4.htm

Centro Aiuto Donne Maltrattate, La violenza domestica, http://www.cadom.it/la-violenza-domestica/

S. Perna, Quando i bambini assistono alla violenza: la violenza assistita intrafamiliare, http://www.psicologiadonna.altervista.org/violenzabambini.html

Unicef, La violenza domestica contro le donne e le bambine, http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/digest6i.pdf

CHAYN ITALIA | STRUMENTI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE
Chayn Italia non è un servizio di emergenza ma una risorsa ulteriore per affrontare la violenza domestica. Non vuole e non deve sostituirsi al supporto offerto dai Centri Anti Violenza presenti sul territorio. Se ti trovi in una emergenza chiama il 118 (ambulanza), 112 (carabinieri) o 113 (polizia).

Chayn Italia, per ragioni di incidenza statistica e per facilitare la lettura dei testi, riferisce agli abusanti al maschile. Ogni volta che utilizziamo la parola "partner" può essere riferito a tutto lo spettro delle identità di genere.

http://chaynitalia.org/

Precariato, in Toscana lavoratori pagati con buoni pasto. Cgil: "Punta di un iceberg"



Chi pensava che la retribuzione del lavoro accessorio tramite voucher fosse precarizzante si prepari: c'è anche di peggio. Iniziano infatti a spuntare casi di lavoratori super-precari pagati in parte anche con buoni pasto.

Nella maggior parte dei casi significa retribuzioni più basse e nessuna copertura previdenziale e assicurativa. La denuncia porta la firma della Cgil Toscana e riguarda un fenomeno cominciato a affiorare a fine 2015, soprattutto in ristoranti e bar. I casi accertati sono al momento una decina, la maggior parte a Firenze: "Temiamo che si tratti solo della punta dell'iceberg", dice a ilfattoquotidiano.it Luana Del Bino, coordinatrice regionale degli uffici vertenze. Il governatore Enrico Rossi, parlando con Il Tirreno che per primo ha acceso i riflettori sulla questione, ha chiesto di "arrestare chi lo fa" perché "questa non è neanche una forma di degrado: è una violazione della dignità del lavoratore". Giuseppe Civati (Possibile) sul suo blog parla ironicamente di "supervoucher", poi attacca: "Se le imprese faticano a stare sul mercato è una brutta notizia. Ma costringere i lavoratori a stare al di sotto delle condizioni di umanità lo è anche di più".

"Casi analoghi nel mondo della vigilanza, delle mense e delle pulizie" – Il ricorso ai buoni pasto per pagare i precari non stupisce Cisl e Uil: "E' aberrante: casi simili esistono purtroppo anche nel mondo della vigilanza, delle mense e delle pulizie" conferma al Fatto Marco Conficconi, segretario regionale Uiltucs. "La fantasia di alcuni datori di lavoro è senza fine, di questo passo si arriverà al baratto", attacca Carlo Di Paola, segretario toscano Fisascat-Cisl. I lavoratori che si sono rivolti alla Cgil per denunciare la loro condizione sono soprattutto lavapiatti e semplici addetti alle pulizie della cucina, la maggior parte di essi 55enni disoccupati di lungo corso senza più ammortizzatori sociali oppure giovanissimi.

"Il pagamento tramite buoni pasto è illegittimo" – Il pagamento tramite buoni pasto – precisa la Cgil – è "illegittimo". Il ticket nasce infatti "non per pagare il lavoro ma come benefit per le ditte che non sono dotate di mensa aziendale". Il sindacato evidenzia le "controindicazioni" a livello economico, previdenziale e assicurativo. Il taglio minimo del "buono lavoro" è ad esempio di 10 euro (equivalente a una retribuzione oraria di 7,5), il doppio di quello previsto per i buoni pasto. Le coperture Inps e Inail? Un voucher di 10 euro garantisce 2,5 euro di contributi previdenziali e assicurativi mentre i ticket fino a un importo giornaliero di 5,29 euro non prevedono alcuna copertura. Dalla Cgil fanno inoltre notare che i buoni pasto sono spendibili sono in determinati circuiti e in alcuni casi solo dopo mesi dalla loro emissione. "Peggio di così – attacca Del Bino – c'è solo la retribuzione totalmente in nero".

Un mix a base di lavoro nero, voucher e buoni pasto – Per pagare il lavoro accessorio – prosegue Del Bino – si inizia a ricorrere sempre di più a una sorta di "mix" tra "paga in nero, voucher e buoni pasto". L'esponente Cgil ricorda ad esempio il caso di un lavoratore di un ristorante di Pistoia "inizialmente retribuito in nero, in secondo tempo pagato con buoni pasto, poi retribuito con voucher, successivamente assunto per un periodo di prova di 2 mesi e infine licenziato per non aver superato la prova". Nessuno stupore per Di Paola: "Nel mondo degli appalti ne ho viste di tutti i colori. In passato un titolare aveva pagato formalmente il lavoratore tramite assegno, salvo poi richiederne indietro la metà dell'importo".

IlFattoQuotidiano.it / Lavoro & Precari

Report morti sul lavoro nei primi sei mesi del 2016

Sono 300 i morti sui luoghi di lavoro nei primi sei mesi del 2016. Lo stesso numero di morti che avevamo sui LUOGHI DI LAVORO il 30 giugno del 2014. Lo stesso giorno del 2015 erano 302, un calo favoloso dello 0.7%. Questo mese c'è stata un'autentica carneficina di agricoltori schiacciati dal trattore. Sono stati 30, due anche nell'ultimo giorno del mese. La strage c'è stata anche tra i lavoratori dell'edilizia, ben 4 negli ultimi tre giorni. I morti sui LUOGHI DI LAVORO in queste due categorie sono stati il 56% sul totale. Teniamo presente che stiamo parlando solo dei morti sul posto di lavoro, se a questi aggiungiamo i morti sulle strade e in itinere le vittime sul lavoro in totale più che raddoppiano. Si alza sempre di più l'età di chi muore per infortuni sul lavoro a causa della legge Fornero e di chi l'ha votata. Obbligare a far svolgere lavori pericolosi per se e per gli altri, si può dire che è stata una legge indecente per non dire di peggio? Che è stato criminale non tenere per nulla conto della vita di chi lavora, e neppure della Sicurezza dei cittadini e degli automobilisti, se a lavorare in tarda età è un guidatore di un Tir? Se qualcuno vuole mi denunci pure, chi come me monitora i morti sul lavoro e registra queste tragedie da ormai 10 anni rimane allibito per la leggerezza con cui è stata fatta e approvata questa legge vergognosa e a favore dei più forti, che non si è fermata neppure davanti alla vita e alla sofferenza di lavoratori costretti a svolgere lavori pericolosi, stressanti e faticosi quasi fino a settant'anni. E questo riguarda anche tantissimi artigiani che muoiono numerosissimi in tarda età. Li vedi con le mani gonfie, con la schiena dolorante, con riflessi poco pronti. Insomma come definire questo autentico calvario a cui sono sottoposti questi lavoratori? E poi con la tecnologia che c'è ora com'è possibile che si assiste a giugno alla morte di un agricoltore al giorno, schiacciato dal trattore senza che nessuno in Parlamento alzi la voce per questa carneficina. Sono 66 dall'inizio dell'anno e 352 da quando si è insediato il Governo Renzi. Nessuno della minoranza PD e dell'opposizione ha niente da dire e questo solo perché il Ministro Martina delle Politiche Agricole appartiene a questa minoranza? E' solo "ammoina" quella a cui assistiamo ogni giorno in Parlamento per problematiche che ai cittadini e lavoratori non gliene può fregare di meno? Povero nostro Paese come sei ridotto con questa classe dirigente. Un autentico e importante calo delle morti c'è stato nella Regione Lombardia nei primi sei mesi di quest'anno, nessuno è più lontano di me dalla Lega, contro il razzismo di noi meridionali ci ho anche scritto un libro vent'anni fa "Maruchein" (terrone) abitavo in Via del Carroccio. Ma non sono cieco e prevenuto su queste tragedie. Se il risultato che sta ottenendo la Lombardia non è frutto della casualità, come è capitato per altre importanti regioni, ma di un lavoro fatto sul territorio, tanto di capello a chi questa regione la dirige nelle varie articolazioni. Occorre capire che le morti sul lavoro sono da "conteggiare" non con assurdità come "l'indice occupazionale" e altre amenità del genere, ma sul numero complessivo della popolazione, visto che a morire sono tantissimi lavoratori non assicurati all'INAIL, o che lavorano in nero. La Lombardia ha il doppio degli abitanti delle regioni più popolose del nostro Paese, e rispetto alle altre ha da quando monitoro questo fenomeno un andamento migliore. Carlo Soricelli curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

http://cadutisullavoro.blogspot.it

C'è bambino e bambino? Cronache di ordinario razzismo a Roma

"A me una frase del genere preoccupa. E mi preoccupa ancora di più che a dirla sia un uomo che di lavoro fa il vigilante, che ha un'arma al fianco. E che dovrebbe preoccuparsi della sicurezza di tutti". A parlare è Rita. Abita a Roma, ed è un'insegnante. "Forse per questo sono rimasta così sconvolta. Prima da quello che ho visto, e poi da quello che ho sentito". Quello che ha visto, e sentito, ce lo siamo fatto raccontare direttamente da lei. E' sabato pomeriggio, intorno alle 15.00, quando Rita entra nella stazione Termini, e scende le scale per entrare in metropolitana. La scena che le si para davanti è la seguente: "Un gruppetto di bambine, circa sei o sette, dai dieci a, massimo, dodici anni, sedute a terra. Accanto a loro, da una parte e dall'altra, due soldati, con i mitra imbracciati – non puntati contro le bambine", precisa Rita, che, vedendo la situazione, si ferma. Insieme ai soldati ci sono due vigilanti di Atac, l'azienda di trasporti pubblici capitolina. Arrivano poi alcuni poliziotti; intanto, con Rita si ferma un'altra donna, che vai dai vigilanti per offrirsi come interprete. "Non c'è bisogno", le viene risposto. Così, dopo un po', la signora, costretta dagli impegni, va via. Rimane Rita: "Sarà perché sono un'insegnante, non so, ma la scena di quelle bambine, sedute a terra, circondate da vigilanti e soldati, in mezzo alla folla, mi ha disturbata molto. Chissà che pensieri passavano nella mente di quelle bambine…". I poliziotti prendono le bambine e le portano via. A quel punto Rita pensa di andare via, ma poi si ferma, e va dai vigilanti: "Io capisco che ognuno fa il proprio lavoro, e capisco anche le tante difficoltà che si possono presentare in un lavoro legato al controllo e alla sicurezza. Ma la scena a cui ho assistito è stata veramente troppo forte".
Scusandosi del disturbo, Rita fa presente ai vigilanti la cosa, spiegando che forse si potrebbero usare dei modi differenti, soprattutto quando si ha a che fare con dei bambini. E qui arriva la frase che gela Rita: ***"Signora, ma quelli non sono bambini. Sono rom".***
A pronunciarla è il vigilante più giovane. Rita non crede alle sue orecchie: "Mi hanno detto che avevano rubato diverse cose. Se mi avesse detto 'signora, sono nega l'infanzia, e anche tutto quello che ne dovrebbe conseguire. Se sono bambini ladri, vanno presi in carico, seguiti in percorsi di educazione… invece con questa frase li si esclude dalla categoria di bambini, non vengono riconosciuti come tali. Li si etichetta, caricandoli di stereotipi". Rita fa notare al vigilante che lei insegna a dei bambini rom, e chiede se allora nemmeno i suoi studenti siano da considerarsi bambini. "Forse saranno diversi signora e comunque, io ho le mie idee meglio che sto zitto", risponde il vigilante.
Non è così difficile capire quali possano essere, le idee del vigilante in questione. Che vede un rom, e non un bambino, in una netta e preoccupante differenziazione sociale su base etnica.

Rita ha inviato un modulo di reclamo a Atac. Non si è limitata a segnalare quanto visto e ascoltato: ha indicato anche alcune proposte. Prima fra tutte, la formazione del personale Atac, in particolare dei vigilanti. "Mi rendo conto che dover garantire controllo e sicurezza, soprattutto in una metropoli, deve essere estremamente difficile. E credo che tutti debbano essere messi in condizione di farlo nel migliore dei modi: il che vuol dire, anche, liberi da pregiudizi, spesso derivanti dalla mancanza di informazione. Per questo, credo potrebbe essere importante dotare le persone impiegate in servizi pubblici dei giusti strumenti di conoscenza e comprensione della realtà in cui poi vanno a operare".

Noi ringraziamo Rita per la segnalazione, e soprattutto per il comportamento che ha assunto sabato scorso. Un comportamento che, se reiterato e moltiplicato, porterebbe sicuramente a degli importanti cambiamenti nella nostra società, sempre più spesso segnata da piccoli – e grandi – episodi di quotidiana discriminazione.

fonte: *Cronache di ordinario razzismo*



Siria - bambini abbraciati

LIBRI:
ROM QUESTI SCONOSCIUTI

Da sempre oggetto di sospetti e vessazioni, di persecuzioni e genocidi, il popolo Rom è una delle più antiche minoranze del Vecchio Continente, tra le più dinamiche e radicate. Eppure di loro sappiamo poco e nulla. Finalmente uno studioso Rom italiano ci offre un racconto capace di restituire l'identità «invisibile» dei Rom, l'evoluzione di tradizioni e valori millenari tramandati nella quotidianità, abbracciandone la cultura, la lingua, le espressioni artistiche, fino alle organizzazioni politiche. La storia raccontata da Spinelli, accademico e grande musicista, è l'affascinante trasposizione della memoria collettiva della popolazione romanì, capace di fornire un accesso privilegiato a una cultura ricchissima, troppo spesso ignorata e fraintesa, anche per l'attitudine a trasformare gli "zingari" in capri espiatori sociali. Dopo un periodo di assenza dalle librerie, torna, in un'edizione completamente rinnovata e ampliata, la più grande opera sulla storia e la cultura romanì.



Santino Spinelli in arte «**Alexian**» è un Rom italiano, musicista, compositore, poeta, saggista, docente universitario. Ha due lauree, una in Lingue e Letterature Straniere Moderne e l'altra in Musicologia, entrambe conseguite all'Università di Bologna. È autore di numerosi articoli e opere letterarie sul mondo Rom. Con il suo gruppo, l'Alexian Group, tiene numerosi concerti in Italia e all'estero. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti la nomina nel 2004 ad ambasciatore dell'arte e della cultura romanì nel mondo da parte della International Romanì Union. Ha eseguito sue composizioni per orchestra sinfonica al Palazzo del Consiglio d'Europa a Strasburgo e il Murdevèle (Padre Nostro) per Papa Benedetto XVI e per Papa Francesco in mondovisione. La sua poesia "Auschwitz" orna a Berlino il monumento dedicato alla memoria dello sterminio di Sinti e Rom durante il nazismo, inaugurato alla presenza del Capo di Stato tedesco e di Angela Merkel.

15|16 venerdì sabato — **Nuove sfide migratorie a 15 anni dal G8 di Genova**
DOC alla FORTEZZA di SAMPIERDARENA
ore 21 Fortezza Sampierdarena

18 lunedì — **BLACK BLOCK**
un film di Carlo Bachschmidt
ore 21 Cinema Corallo, via Innocenzo IV 13R

19 martedì — **Dal G8 alla Laudato sì Il "giubileo" del debito?**
dalle ore 9 alle 17 incontri e dibattiti a Palazzo Ducale

20 mercoledì LUGLIO — **La finanza che uccide il lavoro**
Delocalizzazioni, vendite, spezzettamenti, mercato, giochi di borsa, precariato, sfruttamento
dalle ore 10 a Palazzo Ducale, Sala del Minor Consiglio

PER NON DIMENTICARLO
dalle ore 15 **PIAZZA ALIMONDA**

21 giovedì — **HAPPY DIAZ**
un libro di Massimo Palma
ore 20,30 presso la palestra della Scuola Pertini - Diaz

23 sabato — **Migranti, profughi, poveri**
LA COSTITUZIONE E IL DIRITTO DI ASILO
L'accoglienza e la noncuranza
dalle ore 10 a Palazzo Ducale

23|24 sabato domenica — **TORNEO "Carlo Giuliani" DI CALCIO A 5**
Impianto sportivo Ca' De Rissi, via di Pino, 35 Molassana



15 ANNI DAL G8

DAL 15 AL 24 LUGLIO 2016

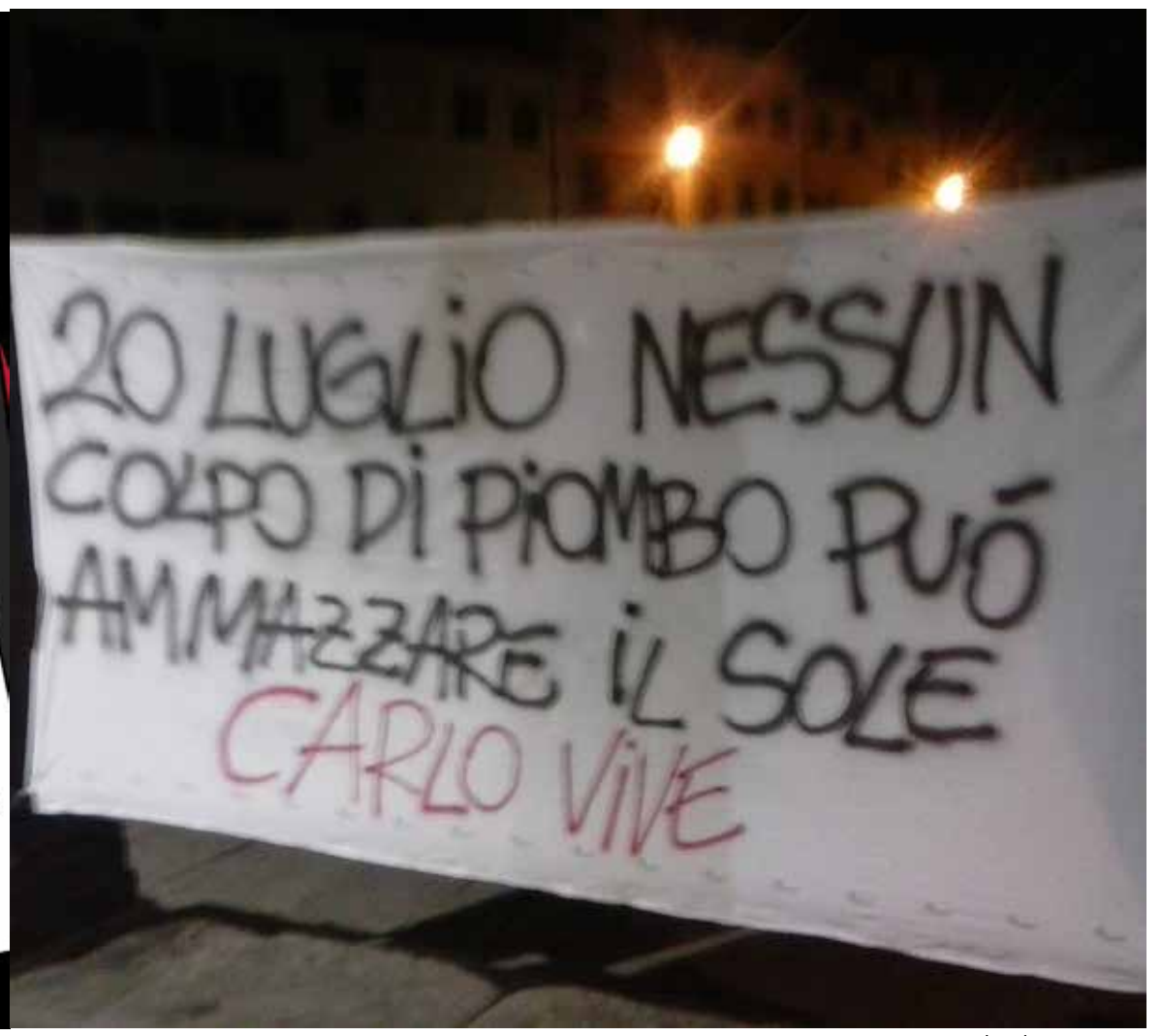
incontri, dibattiti, documentari, disegni, musica, sport

COMITATO PIAZZA CARLO GIULIANI

Organizzato con
Associazione Culturale Oblò, Chico Mendes, Agenzia dei diritti, Amici del Cinema, Arci Genova, Circuito Cinema Genova, Amnesty International, Fondazione Palazzo Ducale di Genova, Comitato per l'annullamento dei debiti illegittimi, FIOM, Osservatorio sulla Repressione, Ass. Italia Cuba Genova, Ass. Senza Paura, CSOA Pinelli.

www.piazzacarlogiuliani.it





Firenze 20 luglio 2016

METAMORFOSI "DIARIO -SEGRETO-STORICO DAL PALCOSCENICO DELLA SOFFERENZA "PROVOCAZIONE "DI UNA PSICOPATIKA BORDERLINE "invalida civile totale".

INCUBO - (A VOLTE RITORNANO. CHI? E PERCHE'?)

Trattasi di materiale autobiografico storico, crudo, schietto, primo tentativo di "tesi di cronaca giornalistica, puramente autodidatta .totalmente innovativo. in un' rinnovato e brillante stile scenografico e scritturale "al dettaglio" ,laddove non ho fatto mancare, accenni di brevi dialoghi, sempre schietti, nudi e crudi, ma all'insegna Dell'umiltà e della logica e della ragionevolezza, da aspirante giornalista la quale mi ritengo. brano sorprendentemente interminabile, frutto di decine d ore di duro lavoro negli ultimi due giorni della forzata sosta temporanea al MANICOMIO "LE OBLATE"



SPDC le Oblate 4° parte

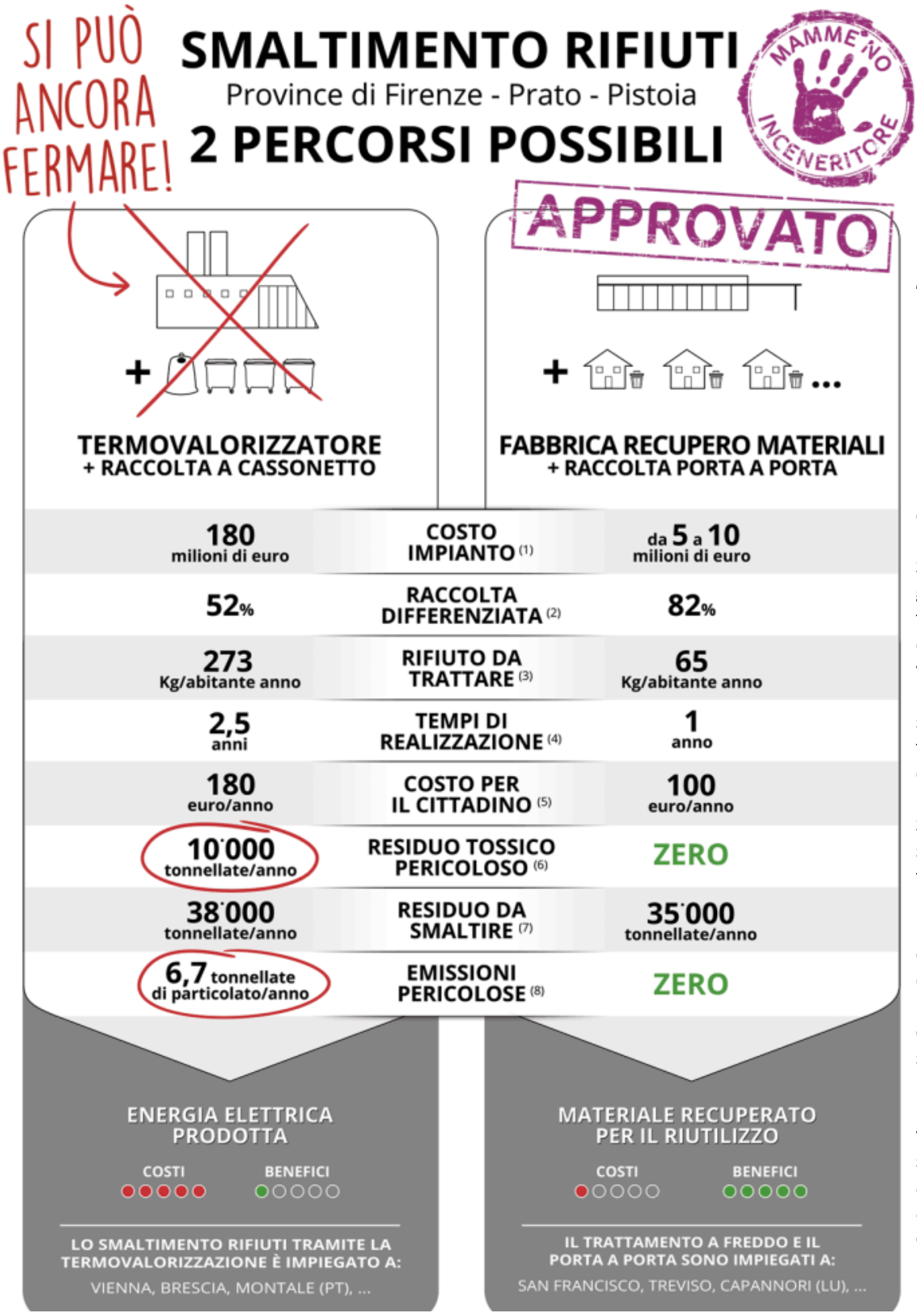
Fui stupida a non esporre mai denuncia. questo è il t.s.o...ovvero TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO. laddove una pratica violenta medioevale non solo ti priva della liberta ,ma ti fa soffrire fino in fondo, mentre mai dimentichi chi ti ha afferrato, impunturato e legato, ne il suo volto. si per loro e il suo mestiere. e ti sorridono anche . ma per chi lo subisce è uno schok...un trauma.
Non è possibile ci sono ancora luoghi come dimenticati da Di ti rivelo una sconcertante e tristissima realtà....
CHE demolisce gli animi e le coscienze già fortemente demoralizzate e abbattute di chi stenta vistosamente nella dura lotta alla sopravvivenza .... per venir poi rinchiuso e privato di ogni libertà ..e quotidianamente messo ancora alla prova talvolta parecchio oltre la sua fragile soglia di sopportazione...sia emotiva che psicofisica...e accade che in tali locali più avanti vai e più ti senti sola e poiché l amico vero si vede soltanto al momento del bisogno... talvolta l assenza di visite da parte dei familiari più stretti provoca il dolore più insopportabile e sfibrante.

nei moderni carceri criminali psichiatrici o nei manicomi più comuni come l ex fatiscente e assai rozzo locale ex Pontenuovo di Firenze, al presente Le Oblate....poveri i pazienti che in tali locali convivono come zombie privati dagli psicofarmaci di ogni vitalità e "pensiero indipendente. prostrati e succubi . come incatenati fra loro. privati di ogni liberta...spogliati di ogni cosa e della preziosa dignità....compreso accendino sigarette...a volte anche privati del telefonino e impossibilitati quindi di comunicare col mondo esterno. esattamente come succede nei carceri. ne più né meno. e resi impotenti...
che strana dittatura quella psichiatrica....talvolta veri e propri figli di puttana senza umanità né cuore. solo schiavi del loro gonfio portafoglio. fieri e soltanto pieni di se. ma sterili interiormente come barattoli sottovuoto da gettare nei cassonetti dei rifiuti. seguire attentamente le istruzioni per la raccolta differenziata.
e i malati di mente con tare mentali inguaribili... vengono semplicemente abbandonati talvolta a se stessi da una famiglia anaffettiva e cinica perennemente assente. inesistente da sempre...poveri cristi. che Dio li aiuti.
ma accade che la mia mente brillante e indagatrice assieme al mio innato genuino e trasparente spirito effervescente da aspirante giornalista quale mi ritengo.... implora a dio giustizia per tutti!
provocazione-provocazione-provocazione!
eccomi nel corridoio dell'infelicità... e forse dell'abuso psichiatrico e della più oscena omertà..... poiché qua dentro...io non ci sto e riesco con sforzi immani a mantenere quasi arrancando "il mio sguardo oltre il muro" delle cancellate e delle barriere dell'infelicità...poiché sono totalmente intollerante alla brusca privazione della mia preziosa e ostentata liberta.
cazzo (!) ma qui camminano davvero un po' tutti pallidi pallidi e fisicamente gonfi....imbottiti come carne al macello da eccessive dosi di letali psicofarmaci che li privano totalmente di un dono essenziale...:la vitalità. "IL PENSIERO INDIPENDENTE. LA LIBERTA DI SCELTA. E fu cosi che il libero arbitrio donato da dio all'uomo, svanisce nel nulla. non ha più valore. e grave questo.
.....ciak si gira!
proprio come nei film psichedelici dei manicomi dell'inciviltà...

Non è possibile. ci sono ancora luoghi come dimenticati da Dio.
ti rivelo una sconcertante e tristissima realtà....
CHE demolisce gli animi e le coscienze già fortemente demoralizzate e abbattute di chi stenta vistosamente nella dura lotta alla sopravvivenza ....
per venir poi rinchiuso e privato di ogni libertà ..e quotidianamente messo ancora alla prova talvolta parecchio oltre la sua fragile soglia di sopportazione...sia emotiva che psicofisica...e accade che in tali locali più avanti vai e più ti senti sola.
e poiché l amico vero si vede soltanto al momento del bisogno...
talvolta l assenza di visite da parte dei familiari più stretti provoca il dolore più insopportabile e sfibrante.
nei moderni carceri criminali psichiatrici
o nei manicomi più comuni
come l ex fatiscente e assai rozzo locale ex Pontenuovo di Firenze, al presente Le Oblate....poveri i pazienti che in tali locali convivono come zombie privati dagli psicofarmaci di ogni vitalità e "pensiero indipendente. prostrati e succubi . come incatenati fra loro. privati di ogni liberta...spogliati di ogni cosa e della preziosa dignità....
compreso accendino sigarette...a volte anche privati del telefonino e impossibilitati quindi di comunicare col mondo esterno. esattamente come succede nei carceri.
ne più né meno. e resi impotenti...
che strana dittatura quella psichiatrica....talvolta veri e propri figli di puttana senza umanità né cuore. solo schiavi del loro gonfio portafoglio. fieri e soltanto pieni di se. ma sterili interiormente come barattoli sottovuoto da gettare nei cassonetti dei rifiuti. seguire attentamente le istruzioni per la raccolta differenziata.
e i malati di mente con tare mentali inguaribili... vengono semplicemente abbandonati talvolta a se stessi da una famiglia anaffettiva e cinica perennemente assente.
inesistente da sempre...poveri cristi. che Dio li aiuti.
ma accade che la mia mente brillante e indagatrice assieme al mio innato genuino e trasparente spirito effervescente da aspirante giornalista quale mi ritengo....
implora a dio giustizia per tutti!
provocazione-provocazione-provocazione!
eccomi nel corridoio dell'infelicità...
e forse dell'abuso psichiatrico e della più oscena omertà.....
poiché qua dentro...io non ci sto.
e riesco con sforzi immani a mantenere quasi arrancando "il mio sguardo oltre il muro" delle cancellate e delle barriere dell'infelicità...poiché sono totalmente intollerante alla brusca privazione della mia preziosa e ostentata liberta.
cazzo (!)ma qui camminano davvero un po' tutti pallidi pallidi e fisicamente gonfi....imbottiti come carne al macello da eccessive dosi di letali psicofarmaci che li privano totalmente di un dono essenziale...:la vitalità. "IL PENSIERO INDIPENDENTE"

[continua….]

L'inviato speciale: Vanessa Jhons Inguaggiato



LA PARTECIPAZIONE CRESCE !

Giovedi 21 Luglio al Presidio!

Ieri sera oltre 400 persone hanno partecipato all'incontro/dibattito organizzato dall'*Assemblea per la piana contro le nocività* (AxPCN) presso il presidio ***no-inceneritori no-aeroporto*** in via dell'Osmannoro a Sesto Fiorentino.

Ospiti del presidio erano il sindaco di Napoli ***Luigi De Magistris*** e i/le compagn@ dell'ex-OPG occupato di Napoli ***"Je so pazzo"***.

Difficile riassumere i tanti temi toccati durante la serata.

Si è parlato di rifiuti, discariche, grandi opere, ma anche e soprattutto di partecipazione, controllo e potere popolare, rapporto movimenti-istituzioni, repressione e liberazione, protagonismo di quei settori sociali che subiscono le scelte del governo Renzi (e dei precedenti).

Scelte scellerate e impopolari che si tratti di lavoro, scuola, riforme, territorio…

Un incontro partecipatissimo, che è andato ben oltre la mezzanotte, e dove hanno preso la parola anche lavoratori in appalto, attivisti dei comitati ambientalisti, dei centri sociali autogestiti, RSU e operai,… insomma quella parte di paese che paga sulla propria pelle i vari provvedimenti come "Job Acts", "Buona scuola", "Sblocca Italia", ma non si arrende decide di autorganizzarsi a Napoli come a Firenze, a Livorno come in Val Susa.

Durante la serata è intervenuto anche il nuovo sindaco di Sesto Fiorentino *Falchi* a cui sono stati chiesti impegni precisi per sostenere le mobilitazioni contro inceneritore ed aeroporto.
Un ringraziamento va a tutti i partecipanti (in particolare agli occupanti dell'ex-OPG saliti in pulman per l'iniziativa!) e a chi, con impegno quotidiano, rende il presidio luogo di incontro, confronto, mobilitazione, conflitto.
Ieri un altro messaggio forte e chiaro è arrivato a chi amministra le nostre città ed a chi, in questi giorni, ha continuato a minacciare sulla stampa compiacente l'inizio dei lavori.
Come dicono a Napoli: "Noi qui stiamo, da qui non ce andiamo!"
E anzi ci vediamo Martedi 26 Luglio alle ore 21.00 in Piazza Tanucci a Firenze per il Corteo informativo a Rifredi contro Tunnel-TAV , Aeroporto e Inceneritori.

"MAI PIU' un buco da 760 Milioni"
Grandi Opere e Nocività si possono fermare. Se ci sei anche tu!

Assemblea Per la Piana Contro le Nocività – AxPCN

Precaria ANCORA a 49anni ...



di Daniela Pia

Precaria ancora a 49 anni e l' incertezza che ha accompagnato il cammino di insegnante si fa fatica di Sisifo. Buona scuola la chiamano, la moltiplicazione dei "forse" dei "chissà " dei "magari mi chiamano ancora". E invece NO.

Ed ecco manifestarsi la quasi certezza che non ti chiameranno, che non ti riconfermeranno ad insegnare. Allora quel ruolo tanto agognato, per il quale hai speso tanta parte della tua vita di donna investendo in cultura, si trasforma in lacerazione, di anno in anno, e gli anni lasciano il segno.

Si sfà il futuro, diventa graduatoria: ultima, fra le ultime di un precariato che fa vergogna all' Europa. Un precariato che hanno finto di sanare e che ha sbarrato il portone a tanti. Come è successo alla collega che si è suicidata oggi a San Vito: una professoressa, moglie e madre che ha messo la parola fine alla sua esistenza fra i rami di un albero nel giardino dei suoi genitori.

Lo tacciono questo burnout, lo ignorano. Paiono le tre scimmiette: non vedono, non sentono e non parlano al MIUR, di questa malattia silenziosa e strisciante che colpisce gli/le insegnanti e si fa male di vivere.

La gestione di questo dolore sordo avviene quasi sempre in perfetta solitudine, anche con un senso di vergogna nel sentirsi inadeguate e spesso derise dagli studenti e anche da qualche collega figo. Ne ha parlato qualche anno fa lo studio Getsemani dell'equipe del professore Lodolo D'Oria, che in apertura del suo lavoro ne delinea il quadro:

"Nell'Orto degli Ulivi un Maestro in preda a tristezza e angoscia.
I suoi discepoli, diversi per provenienza e cultura, disorientati e stanchi.
La comunità ostile.
Le istituzioni contro.
Un lungo avvenire davanti."

Una denuncia articolata, quanto rimasta inascoltata, lo si sperimenta nelle scuole di tutta Italia. Chi calpesta tutti i giorni il suolo degli edifici scolastici lo sa. Chi ha fatto la gavetta da precaria in giro per la sua ed altre regione, fra curve e tornanti e strade infami alla ricerca della scuola sperduta, lo sa. Lo sanno coloro che dovranno lasciare famiglia e trasferirsi nella penisola dove una roulette malsana li ha catapultati.

E lo sa chi per anni ha atteso accanto al telefono, lo squillo che convocava all' ennesima supplenza, che di supplentite si muore, lentamente, nel rinfacciarsi anche la scelta rivelatasi poi sciagurata, di un lavoro che si è succhiato le energie giovani per restituire la malinconia della mezza età ancora lì a cavalcare l'incertezza.

Che ci hanno cambiato continuamente le carte in tavola e non bastano mai i titoli e si inventano nuovi canali di assunzione e nuove classi stipendiali e nuovi meriti .
Questa nostra collega, una professoressa che ha scelto di intraprendere "l'altro viaggio" la sento tanto, infinitamente vicina, la avverto come una compagna di cammini faticosi, come una vittima di una politica della scuola che ha perso la direzione e il senso di una professione sempre più delegittimata.

A questa collega di cui non conosco il nome, di cui capisco profondamente l'affanno e la perdita della speranza, voglio riservare il ricordo quotidiano in queste mattine, in viaggio da una scuola all'altra alla ricerca del senso di quella che pare si chiami Maturità.

Fonte: Blog La Bottega del Barbieri

voci

TUTTI AL FUNERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA



A colpi di forbice. Servirebbero 3 miliardi, ma quel che passa il governo sono 800 milioni. Il peggior taglio ai livelli essenziali di assistenza Il governo ha messo a punto un provvedimento per definire i nuovi Lea. Cosa sono? L'acronimo significa livelli essenziali di assistenza, cioè prestazioni di diritto per i cittadini a carico dello Stato.
Essi riguardano l'assistenza ospedaliera, la farmaceutica, la specialistica, l'assistenza di base, i vaccini, le protesi, la prevenzione collettiva.
L'ultima volta che sono stati ridefiniti è stato nel lontano 2001, quindi sono almeno 15 anni che soprattutto le Regioni ne chiedono l'aggiornamento. In questo tempo come si potrà immaginare, sono arrivate nuove terapie, nuovi trattamenti, nuove esigenze sociali, nuovi presidi, nuove tecnologie, perfino nuove malattie, alle quali le Regioni sottoposte sistematicamente a definanziamento, hanno risposto come hanno potuto a volte adottando, a dispetto dei santi, nuove tutele ma caricandosi di oneri aggiuntivi senza che mai il governo provvedesse ad una adeguata copertura finanziaria.
Prima di diventare essenziali questi livelli erano minimi ad indicare un passaggio politico di grande significato che a partire dagli anni '90 è avvenuto da un universalismo largo omnicomprensivo ad un universalismo più ristretto e contingentato.
Fino ad ora nessun governo ha voluto adeguare i Lea per paura di dare di più e di aumentare i costi della sanità. Anzi a mano a mano, a Lea invarianti, si sono adottate misure che in nome dell'appropriatezza e dell'economicità puntavano a ridurre d'imperio i consumi sanitari.
Oggi il governo Renzi adegua i Lea non per dare di più, ma al contrario per dare di meno e operare un taglio drastico dei consumi. Da minimi ad essenziali e ora a salvavita.
Come? Anche ai Lea viene esteso il criterio di definanziamento adottato per il fondo sanitario nazionale: io ti do x quindi meno di ciò che servirebbe, per farti bastare x devi tagliare su y se non tagli sono cavoli tuoi.
Il governo per i Lea ha stanziato solo 800 milioni, anche se il loro aggiornamento costa almeno 3 mld, sostenendo che quello che manca cioè ben 2mld 228 milioni, cioè una montagna di soldi, dovrà essere compensato in vario modo, estendendo i ticket, ricorrendo alle gare di acquisto e continuando a perseguire obiettivi di appropriatezza.
Nonostante questo provvedimento superi l'odioso decreto sull'appropriatezza e riduca per i medici i vincoli da rispettare nelle prescrizioni, per come è stato congegnato rischia di essere la più grossa botta inferta all'universalismo del sistema pubblico e mi stupisce che sino ad ora non ne sia stata compresa la portata eversiva dal momento che il taglio dei Lea è la condizione necessaria per fare spazio alle mutue e alle assicurazioni esattamente come recentemente proposto dagli amici del governo come Gimbe (vedi manifesto 10 giugno) e come ci propongono da decenni i neoliberisti. Cioè un sistema a tre gambe: pubblico per gli indigenti, i pensionati e i disoccupati, mutualistico per chi ha un contratto di lavoro, assicurativo per chi ha reddito e può permetterselo.
Questa vicenda dei Lea ha addirittura aspetti grotteschi se si pensa che il Ministero della salute ha quantificato l'effettivo fabbisogno finanziario per la loro copertura al netto dei tagli e delle compensazioni in soli 771,8 milioni di euro cioè addirittura meno dei magri assegnamenti decisi con la legge di stabilità del 2016.
Ho la brutta sensazione che siamo vicini alla fine. Cioè ancora un paio di anni e il sistema non sarà più quello che è ora. Il definanziamento della sanità è stato programmato in modo da ridurre nel 2019 la spesa sanitaria almeno di un punto e mezzo del Pil. E' probabile che dopo questa operazione sui Lea, il servizio sanitario nazionale al 2019 non ci sarà più. Certo in mezzo e per fortuna ci sono tanti fatti politici, come il referendum, le elezioni politiche del 2018, ma a condizioni non impedite, cioè ad invarianza di governo, il provvedimento adottato per i Lea di fatto ridimensiona e non di poco il valore dell'universalismo.
A farmi diventare pessimista a parte i numeri sono le complicità. Le Regioni non hanno battuto ciglio, in altri tempi avrebbero fatto il finimondo, oggi del tutto subalterne al governo Renzi incassano gli 800 milioni e poi si vedrà. I sindacati tutti allineati e coperti e chi ha mugugnato ha mostrato di non capire il senso sinistro dell'operazione Lea. Quanto alla Fnomceo, la massima rappresentanza della professione medica, se da una parte sembrano ridursi i vincoli di appropriatezza che i medici dovranno rispettare dall'altra i carabinieri dei Nas hanno cominciato a fare visita ai medici nei loro ambulatori e molte sono le specialità che lamentano una riduzione di prestazioni.
Tutto questo è il risultato di un incontro fatale i cui esiti tutt'altro che imprevedibili ho sempre paventato e denunciato, tra le politiche di definanziamento della sanità pubblica e il pensiero debole di coloro che da sinistra in questi anni ci hanno parlato di razionalizzazione, di inappropriatezze, di esami inutili, di consumismo sanitario, ma sempre ad invarianza di cioè senza mai cambiare davvero.
La cosa che so con certezza è che i Lea costeranno 3 mld e saranno finanziati solo per 800 milioni di euro. Il resto sono chiacchiere.

Ivan Cavicchi - il manifesto 2016

Erano già stati tutti avvertiti che papa Bergoglio fosse un guastafeste per l'Europa

Quando a fine 2014, parlò al Parlamento Europeo, rievocò con dolore il sogno infranto di un'Europa unita che esercitava il suo fascino perfino su un sudamericano, e dette una lezione di comunicazione e d'ironia definendo l'Europa di oggi la "nonna" a cui si vuole bene ma che è "stanca" e "non fertile". Al sogno diventato nonna, gli applausi, da parte di chi sedeva dalla parte della nonna, non mancarono.
Con il "Carlo Magno 2016", gli si è offerta un'altra occasione per fustigare l'Europa di oggi. Il papa, contravvenendo alla sua tradizionale politica di rifiutare riconoscimenti mondani, ha accettato, e in quella sua accettazione c'era già la premessa che non sarebbe stata un'occasione di circostanza. Ad ascoltarlo, in un atto di rispetto che però suonava quasi come una manifestazione di masochismo, sono andati tutti i leader dell'UE, o della "nonna". E il papa l'ha cantata a tutti noi: ha infierito sull'Europa "decaduta", che rinuncia alla "bellezza di vincere le chiusure", che confonde la solidarietà con "l'elemosina", tentata dal "ripiegarsi su paradigmi unilaterali e dall'avventurarsi in colonizzazioni ideologiche". Ha parlato di "corruzione" - in Europa, non nei paesi in via di sviluppo... Ha pronunciato concetti da tempo demodé come "economia sociale", "accesso alla terra", "lavoro per tutti". Se l'è presa con il "prestito a interesse", demolendo in poche parole un intero sistema bancario così centrale nelle recenti sventure europee. Né il papa ha rinunciato, in tanto sferzare, alla sua ormai nota evocazione della tenerezza, insistendo sul concetto di "bambino" come centro della politica e della società, frutto di un'"Europa capace di essere ancora madre che abbia vita". A rovescio avrebbe potuto descrivere questa Europa nonna e sterile come un luogo che puzza di morte - non più la morte dei migranti, ma la sua propria agonia, la morte delle recinzioni e della vecchiaia del fine corsa.
Anche questa volta la platea europea ha applaudito, forse applaudendo il suo necrologio.
Ma non sono applausi facili, anzi sono molto fragili. Perché buona parte dell'Europa, e non tanto quella delle istituzioni europee, ma soprattutto quella delle opinioni pubbliche, che in certe fasi delle democrazia tengono in scacco le politiche nazionali, se ne fanno volentieri un baffo dell'appello esplicito del papa al "nuovo umanesimo europeo, costante cammino di umanizzazione, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia". A troppi cittadini europei, e a troppi cristiani, i muri piacciono, eccome. E le parole del papa non sono state apprezzate da molti che - da Rosarno alla Svezia, dai trionfi della Le Pen a quelli austriaci, a destra come a sinistra, non ci si faccia illusioni - si dichiarano esasperati e arcistufi di "solidarietà" e "accoglienza", e che hanno paura dell'"invasione". Molti sacerdoti, che pure aprono le loro chiese alle preghiere dei credenti di altri religioni, lo sanno bene di cosa dicono i parrocchiani, e delle battute che i migranti dovrebbero essere ospitati, per fare contento il papa, nell'attico di Bertone...
Le parole del papa si rivolgono dunque a un'Europa che è proprio come la descrive lui. Incapace di ascoltare, incapace di capire che una politica per il lavoro degli europei, una politica per i diritti sociali di ciascuno, una politica di lotta ai privilegi di pochi - ciò che interessa tutti - non può che essere parte di una stessa politica che sappia accogliere i migranti, perché o ci si salva tutti, o non si salva nessuno, e ogni vittima che annega nel Mediterraneo, è un imbarbarimento ulteriore in una società egoista che erode sempre di più il benessere materiale e valoriale degli stessi europei.
Su tutto questo, un papa che sappia fare bene il suo lavoro come Bergoglio (e la storia è piena di predecessori che il loro lavoro non sapevano o volevano farlo) ha un vantaggio. E' un pastore, è a capo di un'istituzione millenaria che ogni tanto può anche essere libera dalle ansie di una "campagna elettorale", è consapevole che i tempi della persuasione possono essere lunghi e richiedono un impegno meticoloso, e che di fronte a una profonda crisi morale occorre senso della storia, memoria, valori, e che la prima cosa è affidarsi a parole che dicano, piaccia o non piaccia, la verità.

Niccolò Rinaldi



Il regalo di De Magistris ai centri sociali: gli immobili occupati diventano 'bene comune'

La delibera sugli spazi approvata in gran segreto dalla giunta De Magistris pochi giorni prima delle elezioni comunali: Dopo Asilo Filangieri diventano "bene comune" anche ex Opg Occupato, Lido Pola, Villa Medusa, ex scuola Schipa, Convento delle Cappuccinelle, ex Conservatorio Santa Maria della Fede.

La delibera è la numero 446, approvata in gran segreto il 1 giugno scorso, pochi giorni prima delle Elezioni Comunali, è di quelle destinate a lasciare il segno, insieme a una lunga scia di polemiche in Consiglio comunale (dove l'atto dovrà passare per essere definitivo). Di cosa si tratta? Semplicemente di 'legalizzare' le occupazioni abusive di immobili del Comune, nello specifico di quelli che sono diventati centri sociali. Si tratta della cosiddetta «delibera sugli spazi» che il mondo della sinistra antagonista, legato a spezzoni di Rifondazione Comunista e di Sel attendeva da tempo e che era stato promesso dal sindaco Luigi De Magistris durante la sua campagna elettorale per la riconferma a sindaco nel quinquennio 2016- 2021. Di cosa si tratta nello specifico? Presto detto. Nel dicembre 2015 l'Amministrazione comunale con una delibera 'pilota', la 893/2015, fece in modo di riconoscere ed inserire gli spazi dell'edificio del Complesso di San Gregorio Armeno noto come ex Asilo Filangieri in vico Maffei «nel novero delle strutture e degli spazi destinati alla fruizione civica e collettiva per ll loro valore di bene comune». Immobili occupati che l'Amministrazione tuttavia ritiene di non sgomberare e di lasciare a coloro che vi si sono introdotti con lo scopo di avviare attività, perché considerati, come si legge dalla delibera che Fanpage.it ha visionato «capaci di generare capitale sociale, manifestatisi come fattori di aggregazione, capaci di promuovere comportamenti di cittadinanza attiva. generatori di sistemi di autogoverno ed autoregolazione ispirati alla libertà di accesso e di partecipazione e comunque al sistema di valori sanciti e tutelati dalla Costituzione della Repubblica italiana». I centri sociali 'legalizzati' dal Comune di Napoli Oltre all'Asilo Filangieri, ecco l'elenco dei centri sociali per così dire 'legalizzati' dalla giunta De Magistris e che fanno riferimento a realtà molto diverse tra loro: l'ex Opg dichiaratamente pro-De Magistris tanto da fare attività di rappresentanza di lista durante le elezioni, Iskra e Bancarotta che operano a Bagnoli e sono col sindaco contro il commissario voluto da Matteo Renzi, 'Magnammece o' pesone' che è vicino all'area che fa riferimento all'assessore al Patrimonio Sandro Fucito. – Salita San Raffaele, 3 (ex Convento delle Teresiane); – Via Nisida, 24 (ex Lido Pola) – Via di Pozzuoli 110 (Villa Medusa) – Via Matteo Renato Imbriani – ex Monastero di Sant'Eframo Nuovo – ex OPG occupato; – Salita Pontecorvo, 46 – ex Convento delle Cappuccinelle — ex Carcere minorile Filangieri; – Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 5 – ex Conservatorio Santa Maria della Fede; – Via Salvator Rosa, 195 — ex Scuola Schipa A queste realtà non sarà applicato contratto di locazione per l'utilizzo delle strutture ma verrà loro concesso il cosiddetto «uso civico». Non è chiaro chi coprirà i costi di pulizia, manutenzione ordinaria e straordinaria, utenze elettriche, idriche e eventualmente telefoniche. Nell'istruttoria da cui si è partiti per arrivare alla delibera, lo scrive il Comune, sono stati «letti ed acquisiti» materiali «provenienti da più fonti: dossier autoprodotti, passaggi di stampa, social network» che «forniscono notizie sui percorsi di rigenerazione, delle attività di cura e delle iniziative di manutenzione poste in essere». È così che Palazzo San Giacomo ha valutato l'interesse delle iniziative

NO AL RAZZISMO ED AL FASCISMO, PER LA CIVILE CONVIVENZA E L'INTERCULTURALITA'



La Rete Antifascista di San Jacopino-Porta al Prato, che si è costituita alcuni mesi fa in seguito all'apertura in zona di una sede di Casa Pound, manifesta la sua preoccupazione per le espressioni d'intolleranza manifestate, in questi ultimi giorni, da un gruppo di cittadini, che non rappresentano certo la popolazione del quartiere, animata, com'è stato evidente in più di un'occasione, da sentimenti di civile convivenza, nel segno dell'interculturalità

.

L'intolleranza verso le comunità straniere, con cui solidarizziamo, è alimentata da forze politiche che dell'intolleranza, della xenofobia, del razzismo hanno fatto il proprio marchio di fabbrica e che continuamente associano il degrado alla presenza di persone provenienti da altri paesi.

Riteniamo che il diritto di ogni individuo a professare la propria fede religiosa, garantito dalla Costituzione italiana, costituisca, insieme alla laicità delle istituzioni statali, un principio irrinunciabile per lo sviluppo della vita democratica e della convivenza.

Crediamo anche che occorra contrastare con la forza delle idee, centrate sui valori affermati dalla nostra Costituzione e dalla Carta Universale dei Diritti, l'attività di chi semina il veleno del razzismo e della xenofobia.

Per questo continueremo ad operare per creare occasioni di informazione, di incontro e di confronto, su cosa hanno significato, e significano ancor oggi, il fascismo e il nazismo, con il loro portato di intolleranza e razzismo, e su come siano stati combattuti dai popoli "resistenti", che hanno "prodotto", in Italia, la Costituzione repubblicana ed antifascista.

Ciò è tanto più necessario nel momento in cui in Italia, come in altre parti d'Europa, arrivano persone – richiedenti asilo, profughi – che provengono dai paesi devastati da guerre, atti terroristici, calamità ambientali.

Occorre, quindi, riaffermare i valori della solidarietà e dell'accoglienza, anche a partire da situazioni come quella di San Jacopino, dove il degrado più grande è dato proprio dalle idee fasciste e razziste di alcune/i.

No al razzismo, no al fascismo!

Sì alla difesa intransigente dei principi costituzionali ed alla loro piena attuazione!

Rete Antifascista San. Jacopino – Porta al Prato

S. JACOPINO: COMUNITA' DEL BANGLADESH LANCIA APPELLO ALLA PACIFICAZIONE

Lettera Aperta,

Siamo persone di tanti paesi del mondo, siamo qui da tanti anni o da poco tempo e molti di noi vivono nel quartiere di San Jacopino.

Abbiamo deciso di scrivere questa lettera per dire chi siamo, perché da settimane giornali e radio locali, nonché alcune persone nel quartiere, parlano di noi in modo falso, cercando di alimentare tra la gente il pregiudizio razzista e diffondendo la menzogna che l'immigrazione sia fonte di illegalità e degrado per la vita del quartiere.

Abbiamo aperto un centro culturale vicino a via Maragliano per ragioni semplici e comprensibili a tutti: abbiamo bisogno di incontrarci, parlare, stare insieme, coltivare il nostro credo religioso, dare ai bambini un nuovo spazio per giocare, studiare la lingua italiana e le nostre lingue di provenienza. È falso che l'ingresso nel nostro centro sia vietato ai non musulmani, come è stato scritto sui giornali. Le nostre porte sono aperte alle persone di tutte le fedi che nel rispetto reciproco vogliano conoscerci e farsi conoscere.

Vogliamo un quartiere in cui nessuno si senta straniero ed ognuno si senta più sicuro.

Questa zona della città, come altre, è già multietnica e sempre più lo sarà: guardiamo ad esempio le scuole, le bimbe e i bimbi di ogni provenienza stanno già crescendo insieme. Non è meglio conoscerci e unirci per rendere il quartiere più vivibile per tutti piuttosto che chiudersi nella diffidenza e nel sospetto?

Abbiamo tutti paura per quello che succede nel mondo e per questo siamo contro i terrorismi e le guerre: siamo brava gente, siamo qui per vivere in pace e per cercare una vita migliore.

Ci rivolgiamo a tutte le persone di buon senso del quartiere e della città per conoscerci, per superare pregiudizi e paure, perché crediamo che se impariamo a vivere insieme e a essere solidali gli uni con gli altri, la vita migliorerà per tutti.

Chiediamo anche alle comunità immigrate, ai cristiani e ai fedeli di ogni credo, alle comunità religiose, alle associazioni, a tutte le realtà della solidarietà e dell'antirazzismo di venirci a conoscere, di sostenerci per affrontare insieme il clima di razzismo che cresce e danneggia l'esistenza di ognuno.

Centro culturale di via Targioni Tozzetti

Sulla pagina facebook del Comitato Cittadini attivi S. Jacopino, si legge invece:

Visto anche l'ultimo attentato la paura sale..
Chi controlla che tutti li dentro pregano..?
I cittadini non ci stanno Più a questo silenzio delle istituzioni …
Non è possibile che possano fare tutto come gli pare…in barba alle regole
Le istituzioni devono intervenire subito
Idem le forze dell'ordine polizia e carabinieri
È una situazione ad alto rischio sicurezza
Ci piace ribadire non abbiamo niente in contrario per chi prega o chi esso sia..
Ma nel rispetto delle regole vigenti e di tutti i cittadini
*Foto inviate da residenti e pubblicate Visto il perseverare della situa*zione

CITTA'
DOVE VOLA L' AVVOLTOIO ?

In seguito all'arrivo di una misteriosa "entità profuga" a Gavinana piccoli avvoltoi hanno preso a starnazzare di "degrado" e di "insicurezza" che minaccian Gavinana, quartiere già in preda alla baby gang di piazza Costa...
A sentirli parrebbero proprio gli strilloni della Nazione; parrebbero proprio quella razza impegnata a cavalcare e fomentare “paure” ed “emergenze” per costruire brillanti carriere elettorali e solide politiche repressive, quella malagente che non si vergogna di lucrare sulle sofferenze di uomini e donne in fuga dalla miseria, dalla guerra, dalla povertà. Malagente che ogni giorno, sfruttando ogni possibile debolezza psicologica e luogo comune, prova a rintontirci con spaventose fantasie di mostri assetati di sangue alle frontiere, simili agli alieni di certi film di fantascienza. Lorsignori speculatori sono avvertiti: le fionde sono tese. Ché dovranno fare i conti con chi non è disposto a credere che esistano esseri umani illegali perché privi di documenti. Dovranno fare i conti con chi non è disposto a stare a guardare le ronde, le guerre, il razzismo di stato, i nuovi lager, le leggi razziali...
In passato Gavinana fu una delle poche zone che all’ipotesi di “militarizzazione” contro lo spaccio nel quartiere rispose con la necessità di vivere le piazze e le strade. Anche oggi si conferma l'esistenza di un tessuto sociale sensibile che in questo caso non intende sottomettersi alle logiche dell’esclusione e alla perenne ricerca del capro espiatorio. Un quartiere ad alta densità abitativa, dove ci si batte contro le privatizzazioni ed i tagli alla sanità, dove ancora si cercano di difendere gli spazi di socialità e aggregazione, dove si cerca di impedire la vendita ai privati dei “gioielli di famiglia” come il parco di Rusciano o la scuola Don Facibeni, dove gli spazi abbandonati, si sia d'accordo o meno, diventano spazi di produzione culturale e politica, e non buchi neri dove lo spaccio fa da padrone.

Da parte nostra quel che ci interessa è il confronto, il dar voce, partendo dai valori della solidarietà e dell’aggregazione, ai racconti di chi arriva da quelle zone di guerra prodotto della società iniqua e feroce in cui siamo costretti a vivere. In un mondo dove talvolta le frontiere tra il nord ed il sud sono invalicabili, in cui si vorrebbe che lo scambio di esperienze fosse inibito, vogliamo condividere l'allegria, la forza, il dolore e le sentite scoperte che emergono da ogni viaggio, al fianco di chi viaggia.
Proprio dal confronto, inoltre, ci interessa sviscerare e comprendere da esperienza diretta i meccanismi e le complicità da cui è composto il sistema della “emergenza migranti”, delle deportazioni, delle speculazioni, del trasporto coatto e della detenzione. Le potenzialità di uno scambio tra diversi settori proletari in un quadro in cui la propaganda di regime tende a storpiare e deformare le ricadute materiali proprie della tendenza alla guerra sono infinite: per questo ci interessa costruire un piano che consenta di mantenere un livello di dibattito e di intervento capace di affrontare queste questioni senza filtri di censura o litanie sul degrado e l’insicurezza.

Cpa fi-sud



SFRATTI: SETTIMANA DI BRACCIO DI FERRO TRA INQUILINI E ISTITUZIONI

Quanto successo oggi in via de Sanctis 18 è un fatto inaudito e gravissimo. Quaranta agenti hanno fatto una vera e propria irruzione nella casa di Antonietta e suo figlio Un breve riassunto della settimana appena trascorsa sul fronte della lotta per la casa. Mobilitazioni quotidiane hanno visto delinearsi un quadro di scontro che vede da una parte il tentativo delle controparti di spezzare le rigidità delle famiglie in lotta tramite l’utilizzo degli sfratti a sorpresa, e dall’altra la determinazione delle rigidità messe in campo dalle famiglie nel non uscire di casa e pretendere una soluzione, ma anche nell’individuare le responsabilità politiche di un’amministrazione che lascia carta bianca a questurini e proprietari.

Lunedì. La questura mostra i muscoli, SFRATTO A SORPRESA in via de Sanctis
Sono le sette e mezzo di lunedì mattina quando la polizia sfonda la porta di casa di Antonietta e suo figlio Marco per eseguire lo sfratto a sorpresa. All’operazione partecipano circa quaranta tra poliziotti e agenti della digos con l’ufficiale giudiziario al seguito. Lo sfratto viene eseguito senza nessun preavviso, con un pesante utilizzo della violenza fisica e psicologica per vincere la resistenza della famiglia: Marco viene ammanettato dopo che i poliziotti si sono preoccupati di sequestrare agli inquilini i cellulari per evitare contatti con l’esterno. Antonietta viene trascinata fuori di casa tra umiliazioni e insulti. Non era la prima volta che tentavano lo sfratto, ma ufficiale giudiziario e polizia avevano sempre dovuto fare marcia indietro di fronte al rifiuto della famiglia di lasciare la casa in assenza di una soluzione abitativa da parte del Comune di Firenze. Un rifiuto determinato portato avanti insieme al Comitato Inquilini.
L’iniziativa di Questura e Tribunale puzza di vendetta: la battaglia portata avanti dalla famiglia e dal Comitato, infatti, aveva portato all’inserimento del nucleo nelle graduatorie di emergenza abitativa per l’assegnazione della casa popolare, ovvero al riconoscimento del diritto alla casa. Un’esibizione di muscoli, quindi, più che altro finalizzata a intimidire tutte le famiglie sotto sfratto che non sono disposte a uscire senza il passaggio a un’altra casa, e che non cedono nemmeno di fronte all’ignobile meccanismo degli sfratti a sorpresa.

Martedì. L’assessore scappa.
Il giorno seguente, il Comitato si presenta all’Assessorato alla casa pretendendo spiegazioni, ma gli viene risposto dal citofono che l’assessore non c’è. Dopo ore di attesa negli uffici le famiglie decidono di scendere in strada, ed è così che dietro l’angolo sorprendono l’assessore Funaro, che cerca di rientrare sgattaiolando da una porta di servizio. Dopo averla ascoltata sciorinare il solito dispiacere ipocrita per Antonietta e Marco, il Comitato pretende una presa di posizione sugli sfratti a sorpresa in città. La Funaro ripropone così la migliore tattica che sa mettere in campo per rispondere all’emergenza abitativa: la fuga.
Venerdì. Ancora un picchetto, ancora sfratti a sorpresa
Decine di persone presidiano casa di Elida in via Stenone per impedire il suo sfratto. L’ufficiale giudiziario non si presenta nemmeno, ma l’ordinanza del Giudice delle Esecuzioni lo autorizza a tornare in qualsiasi giorno “immediatamente successivo è senza ulteriore preavviso”. Un altro sfratto a sorpresa e una nuova determinata resistenza annunciata dal Comitato.

luglio 2016 - Movimento di Lotta per la Casa Firenze

In Italia UNA persona su TREDICI vive in povertà assoluta



Il rifugio di un senzatetto sulle rive del Tevere, a Roma, il 14 marzo 2016. (Max Rossi, Reuters/Contrasto)

È stata pubblicata a luglio 2016 la consueta nota annuale Istat sulla povertà in Italia. Istat rileva sia il numero di persone e famiglie definite "assolutamente povere", cioè prive delle risorse necessarie per l'acquisto di un paniere di beni e servizi necessari per un tenore di vita accettabile, sia i dati sulla povertà relativa che si calcola, invece, in base a soglie (che risentono della dimensione del nucleo familiare, del luogo di residenza) calcolate a partire dalla spesa media per consumi.

Nel 2015, 1 milione 582 mila famiglie (il 6,1% delle famiglie residenti) risulta in condizione di povertà assoluta in Italia, per un totale di 4 milioni e 598 mila individui (7,6% dell'intera popolazione) , il valore più alto dal 2005.

Dopo essere salita al 5,6% nel 2012, l'incidenza di povertà assoluta è rimasta sostanzialmente stabile intorno al 6% negli ultimi tre anni per le famiglie, mentre è in crescita in termini di individui (7,6% nel 2015, 5,9% nel 2012).

A livello territoriale è il Mezzogiorno a registrare i valori più elevati di povertà assoluta (9,1% di famiglie, 10,0% di persone) e il Centro quelli più bassi (4,2% di famiglie, 5,6% di persone).

In leggero calo, dal 19,1% al 18,7%, l'intensità della povertà che, in termini percentuali, indica quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ovvero "quanto poveri sono i poveri".

Tra le persone assolutamente povere: 2 milioni 277 mila sono donne (7,3% l'incidenza), 1 milione 131 mila sono minori (10,9%), 1 milione 13 mila hanno un'età compresa tra 18 e 34 anni (9,9%) e 538 mila sono anziani (4,1%). Un minore su dieci, quindi, nel 2015 si trova in povertà assoluta (3,9% nel 2005). Negli ultimi dieci anni l'incidenza del fenomeno è rimasta stabile tra gli anziani (4,5% nel 2005) mentre ha continuato a crescere nella popolazione tra i 18 e i 34 anni di età (9,9%, più che triplicata rispetto al 3,1% del 2005) e in quella tra i 35 e i 64 anni (7,2% dal 2,7% nel 2005.

La povertà relativa, definita sulla base della spesa per consumi ha invece coinvolto nel 2015, 2 milioni 678 mila le famiglie in condizione di povertà relativa (10,4% di quelle residenti), per un totale di 8 milioni 307 mila individui (13,7% dell'intera popolazione): 4 milioni 134 mila sono donne (13,3%), 2 milioni e 110 mila sono minori (20,2%) e 1 milione 146 mila anziani (8,6%)

L'incidenza della povertà relativa risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2014 in termini di famiglie (da 10,3 a 10,4%) mentre cresce in misura lieve in termini di persone (da 12,9 a 13,7%)